

La lotta delle braccianti per il progresso e le libertà democratiche

Oggi a Salerno e domani a Padova sono convocate due Conferenze nazionali delle donne braccianti. Queste Conferenze avvengono in un momento caratterizzato dalla lotta di tutti i lavoratori agricoli italiani per il rinnovo del Patto nazionale, per lo sviluppo...

Le 750.000 donne braccianti sono una grande forza, capace di lottare per la propria emancipazione, per l'avanzata di tutta la categoria, per il progresso, la difesa delle libertà democratiche e costituzionali in un punto di riferimento e di organizzazione per l'insieme delle masse femminili delle campagne. Nella storia delle lotte agrarie del nostro Paese, le donne braccianti hanno sempre svolto un ruolo importante, dalle lotte padane a quelle del Mezzogiorno, e per il lavoro, il salario e la terra. Ma la loro lotta non sempre si è tradotta nell'avanzata della loro condizione nonostante le conquiste sociali e complessive del movimento. L'organizzazione capitalistica della produzione e del lavoro ha imposto un carattere precario, di stagionalità alla loro occupazione, ha impedito e non riconosciuto la loro elevazione professionale e culturale. Oggi impone salari che nel Mezzogiorno arrivano solo al 50% delle tariffe contrattuali. La mancanza di assistenza, l'arretratezza delle strutture scolastiche, sanitarie, civili, l'emigrazione, l'abbandono delle zone interne e della montagna, di cui è responsabile il potere governativo, ha aggravato ulteriormente il quadro di una condizione di lavoro e di vita che pesa ormai in modo intollerabile sulle condizioni delle lavoratrici agricole. Questa condizione delle donne braccianti va quindi denunciata e combattuta con tutto il nostro impegno perché essa costituisca una forma intollerabile di sfruttamento capitalistico: un modo di organizzare la produzione e la società che vuole mantenere subalterna e opprimere le donne lavoratrici per impedire l'avanzata di tutti i lavoratori, e un nuovo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia. Questa avanzata si può realizzare in primo luogo con l'iniziativa di tutto il movimento sindacale, per la occupazione e lo sviluppo e per le riforme e con la lotta che oggi impegna tutti i braccianti. Una contrattazione moderna e una agricoltura trasformata e industrializzata sono infatti il presupposto necessario per avere un lavoro stabile, adeguati salari e condizioni civili nelle campagne. Ma anche nel quadro di queste lotte, e della partecipazione ad esse delle donne braccianti, appare sempre più indispensabile affrontare la specificità della condizione delle lavoratrici agrarie: il nucleo e portare avanti con chiarezza e risolutezza obiettivi rivendicativi che colgano tutta la carica di emancipazione sociale che esse hanno. Il chiaro scopo di dividere i lavoratori. De Tomaso non è nuovo a manovre intimidatorie di questo tipo: più volte, infatti, durante la vertenza scili ha cercato di creare un clima di esasperazione. Ma i lavoratori hanno sempre risposto con la lotta.

La serratà è stata condannata dal Comune di Pesaro e dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, dalle forze democratiche che hanno rivolto un appello alla popolazione affinché sostenga la lotta alla Benelli.

Le 2.500 lavoratrici che partecipano alle Conferenze di Salerno e di Padova sono in gran parte delegate di aziende, o rappresentanti elette in numerosi congressi provinciali o di legge. Sono lavoratrici che hanno imparato a conoscere e a lottare nelle grandi aziende capitalistiche, nelle nostre agricolture, nelle serre, nei vigneti, nei frutteti, nelle colture ortive, nei frigoriferi. Insieme ad esse sono le nuove compagne espresse dalle 60.000 braccianti che quest'anno per la prima volta sono organizzate nella Federazione braccianti. La preparazione delle Conferenze ha indicato già gli obiettivi fondamentali che esse vogliono raggiungere. La realizzazione in breve tempo delle 151 giornate di lavoro per 250.000 lavoratrici che esse possono conquistare le prime forme di salario annuo. L'estensione della lotta contro il sottosalarario, per il salario di qualifica, per il controllo dell'orario dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente, per i trasporti e per una politica dei servizi sociali che incentivino la possibilità per la donna di restare in produzione. Per questi obiettivi esse si batteranno nel rinnovo del Patto Nazionale, dei Contratti Provinciali, nella iniziativa sindacale, a partire dallo sciopero nazionale del 23 p.v.

Feliciano Rossitto

Hanno partecipato il ministro del Lavoro, i partiti democratici, il sindaco

Assemblea al Pignone di Firenze contro l'intransigenza dell'ENI

Migliaia di lavoratori del gruppo e delle fabbriche fiorentine riuniti nella sala mensa dello stabilimento - L'intervento di D'Alema per il PCI - Le conclusioni di Benvenuto a nome della FLM



La presidenza dell'assemblea nella sala mensa del Nuovo Pignone

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. «Proseguiremo la nostra battaglia — che dura ormai da due mesi — fin quando la vertenza del Nuovo Pignone non sarà chiusa. La coscienza di condurre una lotta il cui valore nazionale è dato proprio da rivendicazioni che sono coerenti con l'interesse generale. La lotta sarà chiusa quando la mutata meccanizzazione dell'attuale meccanismo di sviluppo». Questo il senso dell'assemblea aperta che oggi ha riunito Firenze, nella grande mensa del Nuovo Pignone, migliaia di lavoratori, delegazioni degli stabilimenti del gruppo, rappresentanti dei maggiori consigli di fabbrica fiorentini, presenti il ministro del Lavoro Bertoldi, il compagno D'Alema vice presidente del gruppo comunista alla Camera, Benvenuto segretario provinciale della FLM, rappresentanti delle forze politiche democratiche, consiglieri regionali, il sindaco di Firenze Bausi, il presidente della Provincia Pignone, i sindaci della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La relazione che Batacchi ha tenuto a nome del consiglio di fabbrica della Fiat ha messo in evidenza il carattere politico delle inoppugnabili resistenze dell'ENI e dell'ASAP Rastrelli — a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL — ha esortato la piena solidarietà ai lavoratori del Nuovo Pignone sottolineando come questa battaglia non sia isolata, ma rientri in un movimento più generale (che vede aperte nella provincia oltre 300 vertenze e 100 appena chiuse) che dopo lo sciopero del 27 febbraio oggi prosegue articolandosi nelle aziende e nelle zone, con l'appoggio delle forze politiche e sociali e delle assemblee elettive.

Il compagno D'Alema, intervenendo nel dibattito, ha rilevato l'insensibilità dell'ENI e delle Partecipazioni statali rispetto ad una lotta che muoveva esigenze di una diversa strategia di sviluppo in settori fondamentali per una nuova politica del paese e per la rinascita del Mezzogiorno. D'Alema ha sottolineato che il problema non è un problema di vertenza, ma di politica e di capacità di farsi carico dei problemi della collettività nazionale, comprendendo classe dirigente. Una lotta, quindi, che è di stimolo costruttivo anche per la realizzazione del programma di governo per vincere le resistenze interne ed esterne.

L'assemblea (nel corso della quale sono intervenuti anche Minniti del PDUP, Gianni de Feltri, il sindaco di Firenze Natta, l'impiegato di ENI) è stata conclusa da Benvenuto che ha individuato le ragioni politiche del «braccio di ferro» voluto dall'ENI.

Renzo Cassigoli

Forte programma di lotta dei 90.000 lavoratori di diversi settori.

Alimentaristi: rotte le trattative No dei padroni a un unico contratto

La battaglia riguarda i dipendenti delle fabbriche di carne in scatola, di formaggi, di mangimi e gli avicoltori - Nessuna risposta da parte delle aziende del latte - La riunione alla Confindustria - I panificatori non si sono presentati - Altre otto ore di sciopero - Il 22 grande giornata di mobilitazione

Grave provocazione antioperaia

Serrata ieri alla Benelli

Sospesi 700 lavoratori - La decisione presa dal proprietario, De Tomaso, mentre sono in corso le trattative - Condanna del Comune e della Provincia

Serrata alla Benelli di Pesaro. Ieri mattina i settecento lavoratori hanno trovato i cancelli della fabbrica sbarrati. La grave provocazione è stata messa in atto da Alessandro De Tomaso, italo-argentino, titolare del gruppo Benelli-Guzzi proprio mentre erano in corso trattative per risolvere una vertenza che dura ormai da cinque mesi con il chiaro scopo di dividere i lavoratori. De Tomaso non è nuovo a manovre intimidatorie di questo tipo: più volte, infatti, durante la vertenza scili ha cercato di creare un clima di esasperazione. Ma i lavoratori hanno sempre risposto con la lotta.

La serratà è stata condannata dal Comune di Pesaro e dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, dalle forze democratiche che hanno rivolto un appello alla popolazione affinché sostenga la lotta alla Benelli.

Al ministero dei Lavori pubblici

Incontro tra sindacati e governo sull'edilizia

I rappresentanti della federazione CGIL, CISL e UIL hanno chiesto provvedimenti urgenti per rilanciare la legge sulla casa e maggiori poteri alle Regioni

Si è svolto ieri un incontro, presso il ministero dei LL.PP., tra l'on. Lauricella e una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL, composta dai segretari confederati Di Dio, Ruffo, Camacini. Il ministro dei Lavori Pubblici ha illustrato le linee essenziali del progetto predisposto per rilanciare l'intervento pubblico nell'edilizia residenziale.

In particolare, sono state esaminate le questioni relative al programma decennale di edilizia abitativa pubblica, alla sua anticipazione triennale per il 1975-76, al rifinanziamento della 865, alla riqualificazione degli strumenti di programmazione demografica del settore, al collocamento del personale degli enti in via di scioglimento (GESCAL, ISES, ANICIS). Il ministro ha inoltre annunciato che è in corso di definizione un provvedimento urgente di snellimento del...

Si sono rotte ieri mattina le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 90 mila alimentaristi che operano nelle aziende di carne in scatola (conservare animali), in quelle di formaggi (latticaseari), di mangimi (zooteccnici), e in quelle dove si lavorano i polli (avicoltura); mentre nessuna risposta per l'avvio delle trattative è venuta dalle aziende del latte (private e municipalizzate). Sempre nella giornata di ieri l'associazione panificatori per l'ennesima volta, non si è presentata al ministero del Lavoro per discutere il rinnovo del contratto dei 100 mila panettieri (compresi i lavoratori addetti alla distribuzione).

La riunione svoltasi alla Confindustria (per gli «avicoli») il negoziato ha avuto luogo invece all'alba, visto il rifiuto di questa organizzazione di aderire alla confederazione padronale, si è protratta per tutta la mattina. I rappresentanti delle associazioni padronali e sindacali, presenti al convegno nazionale di lavoratori — hanno esaminato inizialmente la piattaforma, nella sua globalità. Malgrado una preliminare e generica approvazione, il governo ulteriori concessioni e agevolazioni anche in materia di prezzo del pane.

Di fronte a questa situazione, la Fila ha riconfermato lo sciopero nazionale di 24 ore previsto per il giorno 22 aprile e gli scioperi regionali di 48 ore in coincidenza della doppia giornata di sciopero nazionale. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha inoltre convocato una riunione per un esame della vertenza e per un impegno delle strutture territoriali a sostegno della lotta dei panettieri.

Per quanto riguarda la vertenza dei panettieri in un comunicato la Fila denuncia il comportamento dell'associazione panificatori, che tenta di strumentalizzare la vertenza nazionale per strappare al governo ulteriori concessioni e agevolazioni anche in materia di prezzo del pane.

Questo atteggiamento — dice un comunicato della Fila — è stato ulteriormente aggravato dalla provocatoria pretesa di regolamentare i consigli di fabbrica. Vista l'impossibilità di proseguire la discussione i lavoratori e la segreteria della Fila si sono riuniti per assumere decisioni di lotta: è stato confermato lo sciopero di 4 ore del 22 e sono state proclamate altre 8 ore di sciopero articolate, da realizzarsi tra il 23 e il 5 maggio.

svoltasi a conclusione della sessione di trattative, ha ricordato il grande impegno cui sono chiamati i lavoratori alimentaristi di fronte ai tentativi del padronato di spezzare l'unità della lotta, con offerte di acconto, o persino accordi aziendali. Quasi tutto il settore è mobilitato — ha detto — il 22 per l'intera giornata scioperano i panettieri, mentre il 23 sarà definita la piattaforma del sacchariferi. Ai primi di maggio infine avrà luogo il convegno nazionale di lavoratori riuniti nel raggruppamento e che si avvia al proprio rinnovo contrattuale.

Tutto questo ampio e ricco quadro di iniziative richiede la più decisa compattezza e la più ferma combattività.

Per quanto riguarda la vertenza dei panettieri in un comunicato la Fila denuncia il comportamento dell'associazione panificatori, che tenta di strumentalizzare la vertenza nazionale per strappare al governo ulteriori concessioni e agevolazioni anche in materia di prezzo del pane.

Questo atteggiamento — dice un comunicato della Fila — è stato ulteriormente aggravato dalla provocatoria pretesa di regolamentare i consigli di fabbrica. Vista l'impossibilità di proseguire la discussione i lavoratori e la segreteria della Fila si sono riuniti per assumere decisioni di lotta: è stato confermato lo sciopero di 4 ore del 22 e sono state proclamate altre 8 ore di sciopero articolate, da realizzarsi tra il 23 e il 5 maggio.

Nel corso degli scioperi saranno programmate assemblee e manifestazioni aperte alla partecipazione dei braccianti, di contadini e di altri lavoratori. In assenza di una prossima convocazione sui basi profondamente diverse, sarà convocato nel corso dell'anno il comitato nazionale di coordinamento, il compagno Gianfagna, nel suo intervento durante l'assemblea

I grandi gruppi privati scendono in campo in prima persona

Gianni Agnelli è stato designato presidente della Confindustria

Come vicepresidenti sono stati proposti Cefis, Locatelli, Leopoldo Pirelli e Visentini - Il discorso del presidente indicato - In sottordine la piccola industria - Chiesta una maggiore subordinazione delle aziende pubbliche al grande capitale privato - «Contenere le pressioni sindacali»

L'avv. Giovanni Agnelli è stato designato alla presidenza della Confindustria nel corso della riunione del personale del padronato che si è svolta a Milano. La designazione del presidente della Fiat sarà sottoposta alla approvazione dell'assemblea della Confindustria che è stata convocata per il 29 e 30 maggio. La elezione di Agnelli è scontata. Il suo nome è stato fatto una serie di riunioni e di incontri fra i maggiori esponenti della organizzazione, dopo che le candidature di Bruno Visentini (presidente della Olivetti, deputato repubblicano) e di Cianci (attuale vicepresidente) erano state bocciate in partenza. Alla prima si era opposto Cefis, mentre sul nome di Cianci, gradito allo stesso Cefis, aveva fatto opposizione Agnelli.

Mentre proseguono le trattative al Ministero

Operai della Siemens manifestano a Milano

Forte corteo attorno alla Fiera - Picchetto dei lavoratori allo stand dell'Iri - Grave atteggiamento della Selenia che provoca l'interruzione del negoziato - Immediata risposta nella fabbrica di Roma

Giornata di trattative anche ieri per la vertenza della Siemens, il gruppo a partecipazione statale che occupa 30 mila dipendenti. Dopo una serie di riunioni ristrette, a carattere tecnico, in serata, alla presenza del ministro Bertoldi, la discussione è rientrata nel merito dei problemi. In particolare è stato ancora una volta affrontato il nodo degli investimenti, viste le resistenze dell'azienda sull'obiettivo dell'aumento dell'occupazione (mille posti in più) da realizzarsi attraverso la progressiva riduzione dei prodotti importati, il controllo dello straordinario e il superamento del lavoro estero.

Erano migliaia e migliaia ieri mattina i lavoratori dei due stabilimenti milanesi della Siemens, azienda telefonica controllata dalla Stet-Iri, che in corteo hanno raggiunto lo stand principale della Fiera camparina e sempre in corteo hanno «toccato» tutte le portinerie per informare l'opinione pubblica, operatori economici e visitatori, sui motivi della loro lotta, dello ingiustificato protrarsi di una vertenza che, a tre mesi dai primi scioperi, ancora non sembra trovare uno sbocco positivo.

Il corteo degli operai, degli impiegati e dei tecnici degli stabilimenti Siemens di Sesto San Giovanni e di San Siro è partito poco dopo le 9 da piazzale Lotto. Su cartelli e sui volantini che sono stati distribuiti durante tutto il percorso si leggevano gli indirizzi della Fiera, campeggiava uno slogan che riassumeva i termini della vertenza: «Si-Siemens: una delle grandi aziende che ancora dice "no" ai lavoratori».

All'interno della fiera, davanti al padiglione dell'Iri-Stet, c'era un accordo con la direzione della fiera, una delegazione del consiglio di fabbrica sarà presente in permanenza per distribuire ai visitatori i volantini che riassume i termini della lotta e denuncia le gravi responsabilità della Siemens per la mancata soluzione della vertenza.

SELENIA — Sono state interrotte ieri le trattative per la vertenza del gruppo Selenia (oltre 4 mila dipendenti, con stabilimenti a Roma, Napoli e in Sardegna). L'contro ha avuto inizio ad una delegazione pubblica dell'azienda che non solo non ha fatto passi avanti ma addirittura su alcuni aspetti della piattaforma, è tornata indietro. Il gruppo Selenia ha assunto in precedenza, i temi sui quali più marcato è stato il dissenso sono quelli riguardanti l'impiego unico e la mobilità professionale che l'azienda intenderebbe trasformare in una sorta di polizza assicurativa per la carriera di poche decine di lavoratori. A Roma i lavoratori di Selenia hanno risposto immediatamente alla rottura delle trattative con due ore di sciopero dando poi vita a cortei interni. Dopo aver percorso tutto lo stabilimento hanno espresso la loro protesta sotto la sede della direzione. Una delegazione si è poi recata a spiegare le ragioni della loro lotta ad una delegazione sovietica presente in fabbrica per motivi commerciali. La vertenza della Selenia è aperta da febbraio e i lavoratori hanno effettuato circa 15 ore di sciopero per la conquista degli obiettivi che puntano in particolare allo sviluppo e agli investimenti, e ad aspetti normativi e salariali emigrati. La rottura delle trattative è il riconoscimento del gruppo e la FLM hanno deciso l'intensificazione della lotta.

In sciopero da oggi sulle carrozze-letto

Comincia oggi l'azione di protesta del personale della compagnia «Wagons» litta, programmata dai sindacati di categoria della CGIL, CISL, UIL, in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Secondo le disposizioni dei sindacati, la categoria dovrà attuare otto ore di sciopero settimanale, articolato per impiego e senza preavviso. Ciò significa che gli scioperi potranno essere annunciati anche soltanto cinque minuti dalla partenza dei treni o durante il viaggio.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Chiesti al governo precisi impegni per bloccare l'esodo della mano d'opera

Gli emigrati devono tornare in Italia

Conclusa la conferenza promossa dalla Regione Puglia - Sviluppo del Mezzogiorno e garanzia di godimento dei diritti politici fra le rivendicazioni principali - La questione delle rimesse di denaro

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. Il governo deve assumere impegni precisi attraverso una nuova politica economica e di programmazione, in cui il Mezzogiorno sia considerato zona di preminente interesse; deve impegnarsi concretamente a rimuovere gli ostacoli economici e sociali per un mutamento profondo dell'attuale situazione, per fermare e gradualmente eliminare l'esodo della mano d'opera. Questa rivendicazione di fondo posta al governo dai 200 delegati emigrati — eletti nelle assemblee tenutesi in Germania, Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo e nelle principali città del nord Italia — a conclusione della Conferenza regionale dell'emigrazione svoltasi ieri e oggi a Bari su iniziativa della Regione Puglia.

La conferenza ha posto al governo richieste precise in ordine alla politica scolastica per i figli degli emigrati, ai diritti pensionistici, assicurativi ed assistenziali, allo stato internazionale dei diritti dei lavoratori emigrati, alla necessità di rivedere gli accordi bilaterali, specie con la Svizzera, alla realizzazione di un intervento a livello comunitario per garantire non solo la piena dei diritti dei lavoratori emigrati, ma anche per una revisione dei basi del trattato della Comunità europea, alla ridefinizione del ruolo dell'Italia nella CEE e del ruolo della stessa CEE nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Il ministro del Mezzogiorno e dell'Agricoltura, Altrettanto precise sono state le richieste circa i provvedimenti necessari perché le rimesse degli emigrati usufruiscono del cambio più favorevole e perché tali rimesse siano convogliate regolarmente in un unico deposito per consentire la loro utilizzazione in direzione dello sviluppo delle Regioni che hanno subito il grave fenomeno dell'esodo e per la creazione di nuovi posti di lavoro da riservare agli emigrati che intendono rientrare in Italia. Un'altra importante richiesta rivolta al governo riguarda la garanzia per tutti gli emigrati di essere messi in condizione di esercitare i loro diritti politici, a cominciare dal voto del 12 maggio, senza dover sopportare oneri, e

con la tutela della conservazione del posto di lavoro.

Queste rivendicazioni erano state alla base delle relazioni svolte ieri dal compagno Giuseppe Pramegna e dall'on. Natta. Precisi ed definitivi, si può affermare che la conferenza ha fatto proprie le analisi sulle cause che hanno provocato l'emigrazione, e provvede a indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito — che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri — ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano. Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. E' stata denunciata la mancanza di politica della DC, che — come ha affermato la giovane emigrata Barletta — chiede oggi un voto per l'abrogazione del divorzio mentre in tutti questi anni non si è preoccupata di salvare la indissolubilità del nucleo familiare.

La conferenza ha infine preso atto del disegno di legge della Regione Puglia che istituisce la Consulta permanente regionale della emigrazione e ha chiesto che il Consiglio regionale passi subito alla sua definitiva approvazione. Ferma è stata la richiesta degli emigrati al riguardo che la conferenza nazionale emigrata si occupi di indicare al governo le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Italo Palasciano